



Chartered 1991

Assoacustici News

Assoacustici News

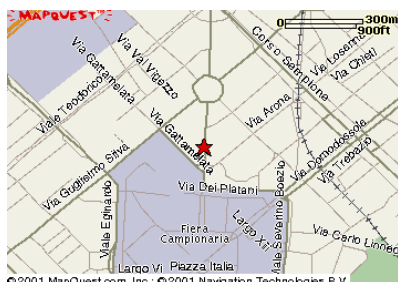
Anno 2002**Notiziario mensile ASSOACUSTICI****CONSIGLIO DIRETTIVO**

| | |
|-----------------|-------------------|
| Presidente | Paolo Giacomini |
| Vice Presidente | Michele Fumagalli |
| Segretario | Aldo Rebeschini |
| Tesoriere | Folco De Polzer |
| Consiglieri | Paolo Bisio |
| | Michele Bungaro |
| | Sergio Cingolani |
| | Paolo Grassi |
| | Federico Patané |

Telefono Segreteria
02.33.60.89.99

Sede:
Via Alcuino 7/D
20149 MILANO
Tel. 02/33608999
Fax 02/3451811

Sito Internet:
<http://www.assoacustici.it>
e-mail:
segreteria@assoacustici.it



Per arrivare in sede

INDICE

pag. 1
Fibre Artificiali Vetrose
pag. 2 e 3
Articolo: "Radon"
pag. 4
Notizie da UNI - Selezione 17
News - Dalle Redazioni

FIBRE ARTIFICIALI VETROSE

Ministero della Sanità

CIRCOLARE 15 marzo 2000, n.4

Note esplicative del decreto ministeriale 1° settembre 1998 recante: "Disposizioni relative alla classificazione, imballaggio ed etichettatura di sostanze pericolose (fibre artificiali vetrose)".

Con il decreto del Ministero della sanità 1° settembre 1998, entrato in vigore il 16 dicembre 1998 e decreto ministeriale di rettifica 2 febbraio 1999, è stata recepita la direttiva della Commissione 97/69/CE del 5 dicembre 1997 recante il ventitreesimo adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE del Consiglio, concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose e sono stati definiti i criteri per la classificazione e l'etichettatura delle fibre artificiali vetrose. La direttiva rappresenta il risultato di alcuni anni di valutazioni e discussioni in sede comunitaria su un argomento la cui importanza è dovuta al crescente utilizzo delle fibre ceramiche refrattarie e vetrose in molte applicazioni e, soprattutto per queste ultime, quali materiali sostitutivi dell'amianto. Pur considerando la diversità in termini di caratteristiche fisiche e biologiche tra queste fibre e l'amianto, particolare preoccupazione ha destato il loro potenziale potere cancerogeno, dimostrato con sufficiente evidenza in alcuni studi su animali da esperimento e con un'evidenza limitata in alcuni studi epidemiologici su lavoratori esposti. La direttiva, in particolare ha previsto l'inserimento di due voci nell'allegato 1 del decreto ministeriale 28 aprile 1997 e successivi aggiornamenti (di seguito indicato semplicemente come allegato 1), cioè nell'elenco delle sostanze pericolose con le relative definizioni, classificazioni, etichettature e note.

Al fine di una corretta applicazione del decreto in questione, questo Ministero ritiene di dover fornire alcune informazioni interpretative riguardanti i capitoli di seguito riportati.

Definizioni.

- I) Lane minerali (escluse quelle espressamente indicate nell'Allegato 1):
Fibre artificiali vetrose (silicati), che presentano un'orientazione casuale e un tenore di ossidi alcalini e ossidi alcalino-terrosi ($\text{Na}_2\text{O} + \text{K}_2\text{O} + \text{CaO} + \text{MgO} + \text{BaO}$) superiore al 18% in peso.
- II) Fibre ceramiche refrattarie (escluse quelle espressamente indicate nell'Allegato 1):
fibre artificiali vetrose (silicati), che presentano un'orientazione casuale e un tenore di ossidi alcalini e ossidi alcalino-terrosi ($\text{Na}_2\text{O} + \text{K}_2\text{O} + \text{CaO} + \text{MgO} + \text{BaO}$) pari o inferiore al 18% in peso.
- Queste due voci generiche si riferiscono alle lane minerali e alle fibre ceramiche refrattarie intese come voci di gruppo. Esse indicano cioè due diverse tipologie di prodotti, distinguibili in base alla composizione chimica e in particolare, in base alla quantità di ossidi alcalini e alcalino-terrosi presenti nella composizione.
- La dizione "escluse quelle espressamente indicate nell'allegato I" implica la possibilità di inserire, in futuro, voci specifiche relative a lane minerali o fibre ceramiche refrattarie ben definite.

Queste voci specifiche potranno essere inserite se saranno messi a disposizione degli esperti UE, dati e informazioni che ne permettano una classificazione diversa da quella riportata per la voce generica.

Attualmente in Allegato 1 non sono presenti voci specifiche né per le lane minerali, né per le fibre ceramiche refrattarie.

Classificazione.

Le fibre ceramiche refrattarie sono classificate come cancerogene di seconda categoria e come irritanti con le seguenti frasi di rischio:

R 49: può provocare il cancro per inalazione;

R 38: irritante per la pelle.

Le lane minerali sono classificate come cancerogene di terza categoria e come irritanti con le seguenti frasi di rischio:

R 40: può provocare effetti irreversibili;

R 38: irritante per la pelle.

I criteri relativi alla classificazione come cancerogeno in tre classi distinte sono riportati nell'allegato VI al decreto ministeriale 28 aprile 1997.

Per quanto riguarda l'irritazione cutanea, questi prodotti sono considerati irritanti in base ad un effetto meccanico di sfregamento sulla cute che può realizzarsi durante la produzione e l'uso.

L'irritazione non è dovuta cioè alle loro proprietà chimiche, ma ad un effetto fisico. Il saggio di irritazione cutanea previsto dall'allegato V (decreto ministeriale 28 aprile 1997), basato sulla natura chimica delle sostanze, non è quindi da considerarsi indicativo e ha fornito risultati negativi. È tuttavia previsto nei criteri di classificazione (punto 3.2.6.1 dell'allegato VI al decreto ministeriale 28 aprile 1997) che la classificazione come irritante per la pelle si basi anche su osservazioni pratiche sull'uomo.

LA SECONDA PARTE SULLE FIBRE ARTIFICIALI VETROSE SARA' PUBBLICATA NEL PROSSIMO NUMERO DEL NOTIZIARIO.

PROSEGUIAMO ORA CON L'ULTIMA PARTE DELL'ARTICOLO PUBBLICATO NEL NOTIZIARIO DI NOVEMBRE 2001 SUL "RADON" A CURA DI ALDO REBESCHINI.

PER I SOCI

VOLETE VEDER PUBBLICATO UN VOSTRO ARTICOLO.....?

INVIATE EVENTUALI ARTICOLI ALLA SEGRETERIA, SARANNO PASSATI IN REDAZIONE PER UN'EVENTUALE PUBBLICAZIONE.

RADON: Seconda parte

a cura di Aldo Rebeschini (1)

Pianificazione del controllo

Il controllo delle esposizioni da sorgenti naturali di radiazioni si articola in diverse fasi:

- 1° Individuazione e caratterizzazione del Presidio da controllare in base alla normativa
- 2° Definizione degli obblighi dell'esercente
- 3° Effettuazione delle misurazioni
- 4° Analisi dei risultati delle misurazioni e confronto con i livelli di azione
- 5° Predisposizione di piani di azioni correttive in caso di superamento dei livelli di azione e verifica della loro efficacia

1° Individuazione e caratterizzazione del sito (zone o luoghi di lavoro) in base alla normativa
In questa fase istruttoria viene individuato e classificato a norma di legge il luogo di lavoro nel quale i lavoratori ed eventualmente le persone del pubblico sono esposti a prodotti di decadimento del radon o del toron.

Generalmente, per il Cliente che dispone già di proprio Esperto Qualificato, questo studio viene effettuato direttamente dall'Esperto stesso.

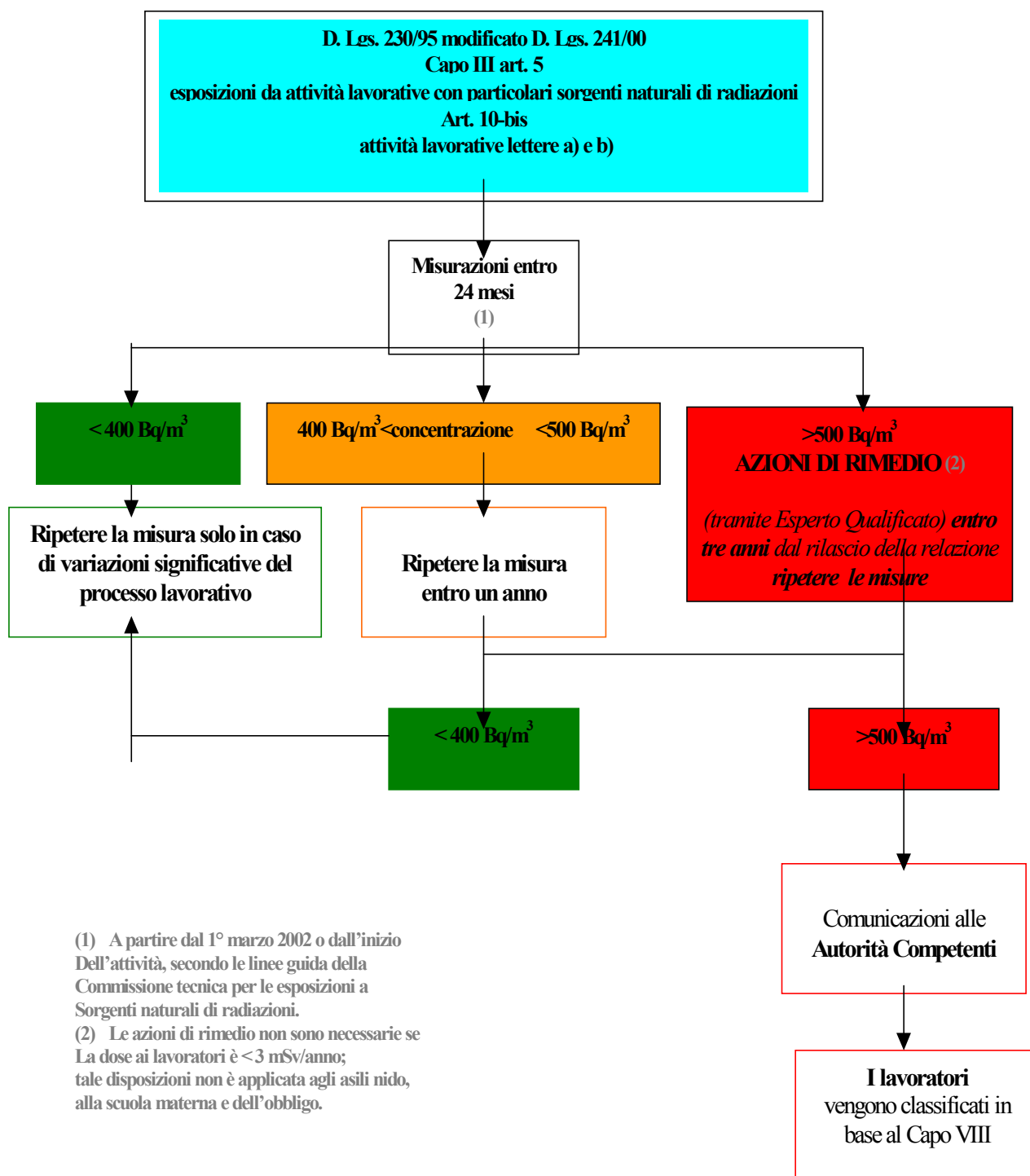
2° Definizione degli obblighi dell'esercente

In base ai risultati dello studio di cui al punto precedente vengono indicati gli obblighi dell'esercente e stesa la pianificazione per l'effettuazione delle misurazioni.

L'Esperto Qualificato indica i livelli di esposizione dei lavoratori, ed eventualmente dei gruppi di riferimento della popolazione, dovuti all'attività, le misure da adottare ai fini della sorveglianza delle esposizioni e le eventuali azioni correttive volte al controllo e, ove del caso, alla riduzione delle esposizioni medesime.

In caso di superamento dei livelli di azione, sempre avvalendosi dell'Esperto Qualificato, vengono predisposte le comunicazioni e le relazioni tecniche da indirizzare alle Autorità Competenti e vengono indicate all'esercente le nuove misurazioni necessarie o le azioni di rimedio idonee a ridurre le grandezze misurate. La rivelazione del radon avviene attraverso la registrazione delle tracce di particelle alfa emesse dal radon e dai suoi prodotti di decadimento all'interno della camera a diffusione, che ha dimensioni tipicamente molto più piccole di quelle del percorso delle particelle alfa in aria.

Nello schema seguente vengono indicati gli adempimenti previsti per le attività lavorative di cui alle lettere a) e b) essendo le altre categorie specifiche per ambienti di lavoro in cui vengono trattati materiali o residui che contengono radionuclidi naturali, stabilimenti termali o su aerei.



NOTIZIE da . . . Selezione 17

Per informazione contattare Roberto Bottio
 Comparto Energia e territorio
 tel. 02 70024.443, fax 02 70106106
 e-mail: energia@uni.com



**Sono state pubblicate le seguenti norme facenti parte della Selezione 17
 Acustica e Vibrazioni.**

**Le norme sono disponibili all'acquisto, da parte dei Soci, usufruendo dello
 sconto riservato o possono essere consultate presso la Segreteria Assoacustici.**

**UNI EN ISO 3382 :
 ACUSTICA**

Data di nascita: 30/11/2001
 Tot. pag. 22

"Misurazione del tempo di riverberazione di ambienti con riferimento ad altri parametri acustici"

La norma specifica i metodi per la misurazione del tempo di riverberazione negli ambienti. Non è limitata agli auditori o alle sale da concerto; trova applicazione anche negli ambienti in cui si tengono discorsi o musica o per i quali il fattore di protezione acustica è importante. Essa descrive il procedimento di misurazione, le apparecchiature necessarie, la copertura richiesta ed il metodo di valutazione dei dati e di presentazione del resoconto di prova. Inoltre è intesa per l'applicazione di moderne tecniche di misurazione digitale e per la valutazione di parametri acustici ambientali derivati dalle risposte agli impulsi.

La presente norma è la versione ufficiale in lingua italiana della norma europea EN ISO 3382 (edizione febbraio 2000).

**UNI ISO 14964:
 VIBRAZIONI MECCANICHE ED URTI**

Data di nascita: 31/12/2001
 Tot. pag. 8

"Vibrazioni di strutture fisse. Requisiti specifici per la gestione della qualità nella misura e nella valutazione delle vibrazioni".

La norma indica delle linee direttrici relative alle esigenze specifiche della serie ISO 9000 applicate agli organismi di misura e di valutazione delle vibrazioni alle strutture fisse. Essa pertanto è complementare alla serie ISO 9000, per questo specifico settore, e rappresenta l'interfaccia tra queste e la ISO 4866. Da una corretta valutazione delle vibrazioni nelle strutture fisse dipende l'adeguatezza delle stesse a rispondere alle esigenze di comfort e di sicurezza delle persone. L'applicazione della norma garantisce la qualità di ciascuna tappa del processo di valutazione.

La presente norma è l'adozione nazionale in lingua inglese della norma internazionale ISO 14964 (edizione settembre 2000).

Ambiente&Sicurezza n° 23 del 25 dicembre 2001:

" Inquinamento elettromagnetico. I nuovi sviluppi delle comunicazioni mobili...." pag. 68.

Decreto del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio:

E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 12 dicembre 2001 n° 288 il decreto " Modifiche dell'allegato 2 del decreto ministeriale 29 novembre 2000 - Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore"

Dalle Redazioni